

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 24 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 205 del 23.05.11

Questione Università . Antoci: Tutti hanno la ricetta pronta, ma chi paga?

“C’è una strana fibrillazione sul tema dell’Università in provincia di Ragusa. Sarà anche per il momento elettorale che stiamo vivendo, ma quando partiti politici e movimenti si scagliano contro gli Enti (Provincia e comune di Ragusa) che sono i principali finanziatori del Consorzio Universitario, finiscono per creare confusione anche tra gli studenti ingenerando malcontento e non favorendo la buona immagine dell’Università iblea”.

Franco Antoci interviene sulla questione Università ribadendo le scelte fatte dalla Provincia per assicurare il prosieguo dei corsi universitari e la presenza stessa dell’Università.

“Aver raggiunto in sede di transazione l’accordo col Senato Accademico affinché Ragusa diventasse sede della Facoltà di lingue credo che sia stato un grosso risultato e per perseguire questa linea ci siamo costituiti *ad opponendum* nel ricorso al Tar presentato dal preside della Facoltà di Catania. Non abbiamo mollato un attimo per dare vita al quarto polo statale a rete e sino alla scorsa settimana ho avuto un’interlocuzione, insieme al presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, con la segreteria tecnica del Ministero dell’Istruzione. Insomma, non ce ne stiamo con le mani in mano. Ma l’Università è un patrimonio di tutti e l’onere non può caricarsi solo la Provincia e il comune di Ragusa quando il Pd si mette sul piedistallo ad emettere sentenze credo che avrebbe il dovere morale di convincere i sindaci di Modica e Vittoria ad aderire al consorzio Universitario e l’assessore regionale Mario Centorrino ad erogare un congruo contributo all’Università. I corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza possono essere mantenuti, a condizione che si trovino i relativi fondi. Questo argomento mi dà l’occasione per ribadire che finora il Consorzio si è sostanzialmente retto sulle finanze del Comune Capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università. Si era proclamato a gran voce che l’ostacolo all’ingresso di Enti e privati fosse lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero! Il territorio, la politica, l’imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l’Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non si fanno avanti? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà? Istituzioni come la Camera di Commercio, che pure è socio della Sac, l’Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le Banche, a partire dalla Banca Agricola che già in passato ha dato un grosso contributo, non sono evidentemente interessate. La Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa sono invece chiamati, e lo fanno volentieri, pur nella povertà dei loro bilanci, a sostenere un’Istituzione che a parole tutti vogliono, ma nessuno sostiene, Questa è purtroppo l’amara situazione di oggi”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

mercoledì 25 maggio 2011

sede dell'Assessorato al Territorio e Ambiente

Consegna Certificazione ISO 9001/2008 all'UOA Riserve Naturali

L' UOA Riserve Naturali della Provincia Regionale di Ragusa ha ottenuto nei giorni scorsi la Certificazione di qualità per il Sistema di gestione, ai sensi dell'ISO 9001/2008. La certificazione sarà consegnata dal Dott. Cugno di Certi Quality mercoledì 25/05/2011 alle ore 11,00 presso la sede dell'Assessorato al Territorio e Ambiente. Presenti all'incontro l'assessore, Salvo Mallia, il Direttore delle Riserve Naturali, M.Carolina Di Maio e l'esperto che ha seguito l'iter di assegnazione, ing. Sampognaro.

ar

UNIVERSITÀ, IN CAMPO ANTOCI

«Gli interventi politici ingenerano confusione»

ANTONIO LA MONICA

Il dibattito sull'università mantiene toni incandescenti. Ieri le accuse del Partito democratico e del Mpa ai vertici del Consorzio. Oggi la replica di Franco Antoci, presidente della Provincia e Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa, entrambi soci del Consorzio Universitario.

«Quando partiti politici e movimenti si scagliano contro gli Enti che sono i principali finanziatori del Consorzio universitario, finiscono per creare confusione anche tra gli studenti». Antoci torna sui termini dell'accordo che ha visto designare Ragusa come sede unica della Facoltà di Lingue. «Aver raggiunto in sede di transazione - spiega - l'accordo col Senato accademico affinché Ragusa diventasse sede della Fa-

coltà di lingue credo che sia stato un grosso risultato e per perseguire questa linea ci siamo costituiti ad oppo-
nendum nel ricorso al Tar presentato dal preside della Facoltà di Catania. Non abbiamo mollato un attimo per dare vita al quarto polo statale a rete e sino alla scorsa settimana ho avuto un'interlocuzione, insieme al presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, con la segreteria tecnica del Ministero dell'Istruzione. Ma l'Univer-

sità è un patrimonio di tutti e l'onere non può cancarselo solo la Provincia e il comune di Ragusa».

Dunque la risposta al Pd: «Quando il Pd si mette sul piedistallo ad emettere sentenze credo che avrebbe il dovere morale di convincere i sindaci di Modica e Vittoria ad aderire al Cui e l'assessore regionale Centorrino ad erogare un congruo contributo all'Università. I corsi di Agraria e Giurisprudenza possono essere mantenuti, a condizione

«Aver raggiunto l'intesa col senato accademico affinché Ragusa diventasse sede della Facoltà di Lingue è stato un grosso risultato»

di ANTONIO LA MONICA

che si trovino i relativi fondi».

Un nodo che ad Antoci appare cruciale. «Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà?».

Dal canto suo, il sindaco Nello Dipasquale, attraverso le parole di Michele Sbezzi e Sebastiano Dibenedetto, segretari delle liste "Dipasquale Sindaco" e "Ragusa Grande di nuovo" risponde così agli attacchi subiti: «Pd e Mpa hanno perso l'ennesima occasione per muoversi a favore dei bisogni del nostro territorio. Dipasquale ha posto quesiti e messo in campo proposte. Evidentemente sia il Pd che il Mpa si sono sentiti toccati nel vivo».

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Di Raimondo eletto nuovo presidente

MICHELE BARBAGALLO

Enzo Di Raimondo, ex assessore provinciale è da ieri il nuovo presidente del Consorzio universitario ibleo. Ieri pomeriggio si è infatti ufficialmente insediato il nuovo cda eletto a metà aprile dall'assemblea dei soci. L'organismo è composto da Enzo Di Raimondo (vicino all'on. Nino Minardo), Gianni Battaglia (entrambi riconfermati rispetto al precedente cda), dal deputato regionale Orazio Ragusa, dall'ingegnere Gianni Giuffrida, dal prof. Uccio Barone, indicato dal Comune di Ragusa (ma suggerito dall'on. Innocenzo Leontini), dal presidente della Provincia, Franco Antoci e dal vertice della Libera Università negli Iblei, Carmelo Arezzo. Enzo Di Raimondo è stato eletto all'unanimità, così come vicepresidente, sempre all'unanimità, è stato eletto il sen. Gianni Battaglia, esponente del Pd.

Di Raimondo spiega che ci si metterà subito al lavoro per poter risolvere ogni problema. «Ci vuole impegno, lavoro, intelligenza ed esperienza per risolvere i problemi dell'università iblea - spiega Di Raimondo - E come cda, siamo pronti ad operare in modo compatto, come dimostra anche la mia elezione e quella del vicepresidente. Affronteremo i

problemi serenamente ma con assoluta determinazione. Presto andremo a ricordarci sulle strategie dopo aver approfondito possibilità e ipotesi in campo. Abbiamo degli obiettivi da raggiungere, da una parte garantire i diritti degli studenti e dall'altra riprendere l'obiettivo più grande, ovvero il quarto polo universitario pubblico. Ringrazio naturalmente l'assemblea dei soci e il cda

«Ci vuole impegno, lavoro, intelligenza ed esperienza per risolvere i problemi»

che mi ha eletto, e ringrazio l'on. Nino Minardo che ha creduto in me».

Di Raimondo spiega che assieme a Battaglia e agli altri componenti del cda del Consorzio universitario ibleo, si andrà a riallacciare i rapporti e il dialogo con l'Ateneo catanese, con la Regione e con il Ministero. «Un rinnovato impegno e un maggiore controllo delle reali volontà dei vari enti coinvolti in modo da poter raggiungere prima possibile l'obiettivo reale per la nascita del quarto polo pubblico». Tra gli obiettivi, mantenere almeno per il prossimo anno, gli attuali assetti dell'università.

UNIVERSITÀ. Entrambi eletti all'unanimità. Gli altri componenti del Cda sono Roccella, Antoci, Ragusa, Giuffrida e Arezzo

Consorzio, Di Raimondo presidente Battaglia viene confermato vice

Il presidente Antoci accusa: «Tutti vogliono l'università e più facoltà, ma poi a sostenere questo organismo siamo solo il Comune e la Provincia».

Gianni Nicita

*** Enzo Di Raimondo è il nuovo presidente del Cda del Consorzio universitario. È stato eletto all'unanimità dai componenti del Cda che si sono insediati ieri dopo l'elezione del 15 aprile scorso. Di Raimondo, vicino a Nino Minardo, faceva già parte del precedente Cda. Alla carica di vice presidente è stato riconfermato all'unanimità Gianni Battaglia.

Gli altri componenti sono Riccardo Roccella, Franco Antoci, Orazio Ragusa, Giovanni Giuffrida e Carmelo Arezzo.

Ma intanto il presidente della Provincia, in qualità di socio del Consorzio dice: «C'è una strana fibrillazione sul tema dell'Università in provincia. Sarà anche per il momento elettorale, ma quando partiti politici e movimenti si scagliano contro gli enti (Provincia e

Comune di Ragusa) che sono i principali finanziatori del Consorzio, finiscono per creare confusione anche tra gli studenti. Aver raggiunto in sede di transazione l'accordo col Senato Accademico affinché Ragusa diventasse sede della Facoltà di lingue credo che sia stato un grosso risultato e per perseguire questa linea ci siamo costituiti ad opponendum nel ricorso

al Tar presentato dal preside della Facoltà di Catania». Poi, Franco Antoci parla del quarto polo pubblico: «Non abbiamo mollato un attimo e sino a giorni fa ho parlato, insieme al collega di Siracusa Nicola Bono, con la segreteria tecnica del ministero dell'Istruzione. L'Università è un patrimonio di tutti e l'onere non può caricarsi solo la Provincia e il Comune di Ra-

gusa, quando il Pd si mette sul piedistallo ed emette sentenze credo che avrebbe il dovere morale di convincere i sindaci di Modica e Vittoria ad aderire al Consorzio universitario e l'assessore regionale Mario Centorrino ad erogare un congruo contributo all'Università. I corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza possono essere mantenuti, a condizione che si tro-

vino i relativi fondi. Questo argomento mi dà l'occasione per ribadire che finora il Consorzio si è sostanzialmente retto sulle finanze del Comune capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università. Si era proclamato a gran voce che l'ostacolo all'ingresso di Enti e privati fosse lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero. Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Istituzioni come la Camera di Commercio, che pure è socio della Sac, l'Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le Banche, a partire dalla Banca Agricola che già in passato ha dato un grosso contributo, non sono evidentemente interessate. La Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa sono invece chiamati, e lo fanno volentieri, a sostenere un'istituzione che a parole tutti vogliono, ma nessuno sostiene. Questa è purtroppo l'amara situazione di oggi». (P6N)

Dichiarazioni polemiche del presidente della Provincia

Fibrillazione sull'università, Antoci: "Tutti hanno la ricetta pronta"

Ragusa - "C'è una strana fibrillazione sul tema dell'Università in provincia di Ragusa. Sarà anche per il momento elettorale che stiamo vivendo, ma quando partiti politici e movimenti si scagliano contro gli Enti (Provincia e comune di Ragusa) che sono i principali finanziatori del Consorzio Universitario, finiscono per creare confusione anche tra gli studenti ingenerando malcontento e non favorendo la buona immagine dell'Università iblea".

E' il Presidente della Provincia ad intervenire sulla questione Università ribadendo le scelte fatte dalla Provincia per assicurare il prosieguo dei corsi universitari e la presenza stessa dell'Università.

"Aver raggiunto in sede di transazione l'accordo col Senato Accademico affinché Ragusa diventasse sede della Facoltà di lingue credo che sia stato un grosso risultato e per perseguire questa linea ci siamo costituiti ad opponendum nel ricorso al Tar presentato dal preside della Facoltà di Catania".

"Non abbiamo mollato un attimo per dare vita al quarto polo statale a rete - continua Antoci - e sino alla scorsa settimana ho avuto un'interlocuzione, insieme al presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, con la segreteria tecnica del Ministero dell'Istruzione, segno evidente che non ce ne stiamo con le mani in mano.

Ma l'Università è un patrimonio di tutti e l'onere non può caricarsi solo la Provincia e il Comune di Ragusa: quando il Pd si mette sul piedistallo ad emettere sentenze credo che avrebbe il dovere morale di convincere i sindaci di Modica e Vittoria ad aderire al consorzio Universitario e l'assessore regionale Mario Centorrino ad erogare un congruo contributo all'Università.

I corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza possono essere mantenuti, a condizione che si trovino i relativi fondi. Questo argomento mi dà l'occasione per ribadire che finora il Consorzio si è sostanzialmente retto sulle finanze del Comune Capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università. Si era proclamato a gran voce che l'ostacolo all'ingresso di Enti e privati fosse lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero!

" Il Presidente della Provincia così conclude: " Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non si fanno avanti? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà? Istituzioni come la Camera di Commercio, che pure è socio della Sac, l'Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le Banche, non sono evidentemente interessate.

La Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa sono invece chiamati, e lo fanno volentieri, pur nella povertà dei loro bilanci, a sostenere un'Istituzione che a parole tutti vogliono, ma nessuno sostiene, Questa è purtroppo l'amara situazione di oggi".

Parole dure ma che certamente fotografano la situazione attuale.-

Il presidente della Provincia dice la sua dopo le polemiche sollevate dal Pd

Antoci: "Per l'università iblea chi paga"? Enzo Di Raimondo nuovo presidente del Consorzio

"Non abbiamo mollato un attimo per dare vita al quarto polo statale a rete"

Il presidente della provincia Franco Antoci interviene sulla questione Università ribadendo le scelte effettuate dalla Provincia per assicurare il prosieguo dei corsi universitari e la presenza stessa dell'Università. «Aver raggiunto in sede di transazione – dice Antoci – l'accordo col Senato Accademico affinché Ragusa diventasse sede della Facoltà di lingue credo che sia stato un grosso risultato e per perseguire questa linea ci siamo costituiti ad opponendum nel ricorso al Tar presentato dal preside della Facoltà di Catania.

Non abbiamo mollato un attimo per dare vita al quarto polo statale a rete e – aggiunge Antoci – non ce ne stiamo con le mani in mano. Ma l'Università – conclude – è un patrimonio di tutti e l'onere non può caricarsi solo la Provincia e il comune di Ragusa». Il presidente della provincia si rivolge quindi al Partito Democratico, che ha assunto una posizione fortemente critica nei confronti dell'ente di viale del Fante, esortando proprio il Pd a convincere i sindaci di Modica e Vittoria ad aderire al consorzio Universitario e l'assessore regionale Mario Centorrino ad erogare un congruo contributo all'Università.

Intanto è stato eletto il nuovo presidente del consorzio universitario ibleo: si tratta del professore modicano Enzo Di Raimondo, già assessore al comune di Modica.

SCOGLITTI

Prelievo sabbia dai fondali, veto incrociato

GIORGIO LIUZZO

La richiesta di concessione demaniale per il prelievo di sabbia dal fondo marino, presentata dalla società "Arenaria srl" di Bologna, non è piaciuta al sindaco Giuseppe Nicosia. «La notizia della domanda presentata alla Capitaneria di Porto di Pozzallo - afferma Nicosia - mi era già stata segnalata da alcuni residenti di Scoglitti. Allarmato da quanto mi era stato prospettato, ho subito interessato l'ufficio Avvocatura del Comune, che sta completando l'opposizione che oggi verrà presentata. Siamo pronti a riscontrare negativamente la richiesta e ad interloquire con la Regione, alla quale chiediamo chiarimenti sulla vicenda. Vogliamo verificare se esistono atti comunicati al nostro ente: in ogni caso, dal Comune di Vittoria giungerà un veto a questa possibilità. Il prelievo di sabbia, che dovrebbe servire per il ripascimento di alcune coste del nord Italia, comporterebbe la scomparsa di alcune specie ittiche e, di conseguenza, la fine dell'attività della nostra marineria. Non consentiremo questo scempio».

«Sono assolutamente contrario al fatto che una società bolognese vuol portarsi la sabbia dai nostri fondali marittimi. E dovremo mettere in campo tutti gli sforzi istituzionali e politici per evitare che ciò avvenga». E' quanto dichiara il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che si dice pronto ad organizzare se necessario anche un Consiglio provinciale aperto o una riunione tra tutti i presidenti dei consigli della Provincia.

La richiesta della società Arenaria scatena la reazione del sindaco Nicosia e del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti

PROVINCIA. Il presidente risponde a una interrogazione di Pelligra

Ufficio stampa, Antoci: sulla rivista dell'ente c'è visibilità per tutti

●●● Il capogruppo di Fli al Consiglio provinciale, Enzo Pelligra, aveva presentato un'interrogazione sull'attività svolta dall'Ufficio Stampa dell'ente e sulla rivista «La Provincia di Ragusa». Pelligra aveva affermato che «l'ufficio stampa aveva lo scopo principale di far ottenere sempre più visibilità a taluni personaggi politici». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, in data 17 maggio, ha risposto al consigliere Pelligra. Sulla rivista Antoci ha informato Pelligra che «il costo annuale è di

35.565 euro oltre le spese di spedizione che ammontano a 22.000 euro. Ogni anno vengono stampati sei numeri per 7.000 copie che vengono spediti in maggioranza a cittadini, associazioni ed enti pubblici in provincia di Ragusa (4.998), 1480 in Italia e 207 all'Estero ai tanti residenti che ne fanno esplicita richiesta e di cui si riceve per ogni pubblicazione attestati di stima per la qualità del prodotto editoriale». Per quanto riguarda l'attività dell'ufficio stampa il presidente scrive: «In

particolare coordina la rassegna stampa quotidiana dell'ente, cura i quotidiani contatti con i media, effettua l'attività di monitoraggio delle agenzie stampa dalle 8 alle 21 comunicando in tempo reale al Presidente della Provincia ed al suo staff le notizie più importanti, diffonde attraverso i comunicati agli organi di informazione i provvedimenti e tutte le iniziative della Provincia (presidente, giunta provinciale, consiglio provinciale, conferenza dei capigruppo consiliari, commissioni consiliari), organizza conferenze stampa. Inoltre viene assicurato un resoconto giornalistico di ogni seduta consiliare, oltre all'attività del presidente del Consiglio provinciale, della conferenza dei capigruppo consiliari e delle commissioni consiliari». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO DI COMISO

Certificato di agibilità dopo sopralluogo

Si è svolta a Roma nella sede dell'Enac una riunione finalizzata al rilascio della certificazione di agibilità dell'aeroporto "Vincenzo Magliocco" di Comiso, presenti il sindaco Giuseppe Alfano, il delegato della Tecno Engineering 2 C di Roma che ha realizzato l'infrastruttura, ingegnere Biagio Picarella, i funzionari dell'Enac ingegneri Mazzaracchio, Dini e Berardi.

L'Enac ha espresso la sua soddisfazione in ordine alla parte documentale già presentata riguardante l'area air side dell'aeroporto. E' stata pertanto fissata una prima visita ispettiva presso l'aeroscalo comisano da effettuarsi allo scopo di rilasciare la certificazione di agibilità di cui si tratta.

"E' un importantissimo passo avanti verso l'apertura dell'aeroporto - ha dichiarato il sindaco Alfano -. Salvo impendimenti del tutto imprevisi, nei giorni compresi dal 7 al 9 giugno prossimo la Commissione agibilità dell'Enac effettuerà una sua visita presso il Vincenzo Magliocco per la verifica sul campo e il conseguente rilascio dell'agibilità per quanto riguarda la parte air side dell'infrastruttura. Seguirà una seconda visita ispettiva entro le successive due settimane per le verifiche riguardanti l'aerostazione, ossia la parte land side. Come più volte detto, tale atto è elemento propedeutico ed essenziale per rendere operativo l'aeroporto e la sua consegna alla società di gestione".

AEROPORTO DI COMISO. Alfano torna a Roma per l'assistenza al volo

Il sindaco «bussa» a soldi al ministero Economia

Dopo la protesta della scorsa settimana, riunione decisiva per sciogliere i dubbi sul contributo del Governo per pagare i servizi dello scalo.

Francesca Capibbo

COMISO

●●● La data fatidica è quella odierna. Questa mattina, a Roma, si dovrebbe sciogliere ogni dubbio sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Si capirà se il governo nazionale deciderà di finanziare o meno l'assistenza al volo ed i servizi Enav nell'aeroporto di Comiso, così come avviene in tutti gli altri scali italiani.

Nella sede del ministero dell'Economia si terrà la riunione che dovrà servire a capire se il ministero saprà trovare o meno i soldi che servono per finanziare Comiso. Dal ministero dei Trasporti hanno fatto sapere di aver proposto delle possibili soluzioni, ma finora dal dicastero di Tremonti nessuno si è pronunciato. Il sindaco Alfano, dopo la protesta della scorsa settimana a Roma - che ha visto la

partecipazione di una folta delegazione proveniente dalla provincia di Ragusa - e dopo essere stato ricevuto da un funzionario, senza aver ottenuto nulla, torna nella Capitale nel tentativo di avere stavolta una risposta positiva. "Farò presente la necessità che i ministeri competenti sciolgano ogni residua ri-

E, IERI, ALL'ENAC
UN VERTICE PER
LA CERTIFICAZIONE
DI AGIBILITÀ

serva in ordine al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per assicurare i servizi di assistenza al volo in modo da rendere il "Vincenzo Magliocco" finalmente pronto ad iniziare la sua attività".

Intanto, ieri, presso la sede dell'Enac, si è svolta una riunione per ottenere il rilascio della certificazione di agibilità dell'aeroporto. Il sindaco vi ha parte-

cipato insieme all'ingegnere Biagio Picarella, delegato della società che ha predisposto il progetto e diretto i lavori, la "Tecno Engineering 2 C" di Roma ed ai funzionari dell'Enac ingegneri Mazzaracchio, Dini e Berardi.

I funzionari dell'Ente Nazionale di Aviazione Civile si sono detti sodisfatti per la parte documentale riguardante l'area "air side" dell'aeroporto. Dal 7 al 9 giugno si svolgerà una visita ispettiva dei funzionari Enac in vista dell'agibilità definitiva dello scalo.

Una seconda visita è prevista nelle due settimane successive, per le verifiche nelle opere "land side" (cioè l'aerostazione ed i servizi annessi). È stata pertanto fissata una prima visita ispettiva nell'aerostazione comisano da effettuarsi allo scopo di rilasciare la certificazione di agibilità di cui si tratta. Secondo Alfano, tutta la certificazione di agibilità sarà conclusa entro giugno ed a quella data l'aeroporto potrà essere consegnato alla società di gestione, la "So.A. Co". (F.C.)

Comiso Oggi il vertice al ministero **Ok il primo collaudo,** **l'Enac dice sì all'air side** **del nuovo aeroporto**

Antonio Brancato
COMISO

Mentre si spera che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si decida a firmare il decreto di finanziamento dei servizi di vigilanza area e dei vigili del fuoco, ieri mattina l'iter di apertura dell'aeroporto ha compiuto un piccolo, ma importante passo in avanti. A Roma, l'Enac ha dato il proprio benestare alla documentazione riguardante la parte air side dello struttura, presentata dallo studio tecnico che ha progettato l'opera. Fra il 7 e il 9 giugno i tecnici dell'Enac effettueranno un sopralluogo nell'aeroporto allo scopo di rilasciare la certificazione di agibilità di pista, torre di controllo e piazzale di sosta con annesso apparecchiature. Un secondo sopralluogo, che riguarderà la parte land side, sarà compiuto entro la fine dello stesso mese.

Alla riunione erano presenti anche il sindaco Giuseppe Alfano e, in rappresentanza delle Tecno Engineering 2c di Roma, l'ing. Biagio Picarella. «Questi collaudi - ha commentato soddisfatto il primo cittadino - sono essenziali per rendere operativo il "Magliocco" e poterlo consegnare alla società di ge-

stione. Sono fiducioso sul fatto che entro la fine dell'anno sarà possibile volare da Comiso».

Intanto stamani, nella sede del ministero dell'Economia, nel corso dell'ennesima riunione, dovrebbe farsi finalmente chiarezza sul finanziamento dei servizi. L'impasse deriva dal fatto che l'aeroporto comisano è di proprietà del Comune (caso unico in Italia) e lo Stato quindi non avrebbe alcun obbligo di fornire al gestore questi servizi. E' improprio il paragone con gli aeroporti pubblici, dove lo Stato incassa il canone (che varia a seconda del volume di traffico) dalla società di gestione e in cambio fornisce i servizi.

Ragioni di opportunità spingono tuttavia verso il finanziamento del nuovo aeroscalo che, secondo l'Enac, appare indispensabile dato il sempre crescente numero di passeggeri che gravita su Catania. Lo ha sostenuto in occasione dell'emergenza cenere anche il presidente dell'Enac Vito Riggio secondo il quale «il "Magliocco" è destinato a diventare complementare con Fontanarossa ed è giusto che l'Enav vi assuma il servizio di navigazione aerea i cui costi saranno ripagati dal traffico che l'aeroporto svolgerà».

La commissione Bilancio dell'Ars dovrebbe approvare il tanto atteso emendamento **Legge su Ibla, oggi si recuperano i fondi?**

Oggi si decide il destino della legge speciale su Ibla. È, infatti, prevista la riunione della commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, che deve riscrivere l'emendamento che ripristina, insieme a quelli di altre leggi, i fondi previsti per i centri storici della città. Sul tavolo della commissione anche un doppio emendamento messo a punto direttamente presidente della Regione Raffaele Lombardo che mira a questo obiettivo e prevede uno stanziamento di cinque milioni per l'avvio dell'aeroporto di Comiso.

Stando alle assicurazioni di tutti i partiti, il passaggio in commissione dovrebbe essere spedito e... positivo. Ma conoscendo le cose della politica siciliana, i deputati iblei hanno deciso di

presenziare in massa alla riunione. Oltre a Innocenzo Leontini, componente dell'organismo, hanno assicurato che saranno presenti anche gli onorevoli Roberto Ammatuna ed Orazio Ragusa. La loro intenzione è una vigilanza attiva, affinché si arrivi alla predisposizione e, quindi, all'approvazione dell'emendamento.

In sottofondo c'è un rischio: aprendo una maglia in una norma che intendeva ripianare i fondi di riserva per procedere ad una redistribuzione, in parecchi tenderanno di farci entrare anche questioni non urgenti. Ognuno guardando al proprio orticello elettorale. Con il rischio che tutto diventi molto più difficile di quanto si pensi.

Proprio per evitare questo pe-

ricolo, la scorsa settimana, l'onorevole Leontini aveva fatto fuoco e fiamme perché si arrivasse al voto sul suo emendamento. Lasciando ad un secondo intervento il recupero delle somme necessarie per altri provvedimenti urgenti: tra tutti, il trasporto dei rifiuti dalle isole minori e il rimborso agli studenti pendolari. La richiesta di Leontini, però, si è scontrata con l'intransigenza dei rappresentanti del Pd Cracolici e Galvagno.

Così, il ripristino dei fondi della legge su Ibla ha dovuto segnare il passo. Oggi, però, non saranno consentiti altri giochi di prestigio. Ed il sindaco Nello Dipasquale ha già lanciato l'avvertimento: o si approva l'emendamento o cominciano le manifestazioni di protesta in piazza. *

Aziende in crisi, incentivi «differiti»

Confindustria. Dura presa di posizione del presidente Taverniti contro il rinvio «sine die» imposto dalla Regione

ANTONIO LA MONICA

"Prendiamo atto che in Sicilia, oltre a un'endemica carenza di infrastrutture, le aziende sono costrette a subire un'inefficienza istituzionale che obbliga gli imprenditori a contare solo sulle proprie forze, senza attendersi niente da nessuno". Questa la durissima presa di posizione del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, dopo aver appreso la notizia del differimento "sine die", ovvero senza una data precisa come termine, dell'utilizzo del credito d'imposta regionale. Notizia secondo la quale al momento non ci saranno benefici per le aziende siciliane che attendono da più di

due anni di potere usufruire degli incentivi previsti. Il Cipe, sottolineato da Confindustria, non ha ancora dato il via libera ai fondi Fas, quindi la Regione ha bloccato tutto a data da destinarsi.

"La delusione del mondo dell'industria - stigmatizza il presidente Taverniti - è attenuata solo dalla considerazione che il ricorso a questi benefici avrebbe potuto procurare grossi problemi nella sua attuazione. Le farraginose procedure previste sin dal momento della richiesta del credito, cui si aggiungono i numerosi ostacoli burocratici e gli orpelli che l'amministrazione aveva previsto per la fruizione del credito, avrebbero infatti comportato per le imprese il rischio

di vedersi revocato il contributo per motivi puramente formali".

Duplici il sentimento dell'associazione degli industriali iblei. "Insomma - osserva il presidente di Confindustria Ragusa - se da un lato la notizia del differimento del credito ha generato nel tessuto produttivo regionale rabbia e delusione, dall'altro lato ha fatto chiarezza su un problema che denunciavamo da troppo tempo, e cioè che chi vuole investire in Sicilia deve farlo senza attendersi

si nulla e contando solo sulle proprie risorse e sulle sinergie con altri imprenditori".

Ma la consolazione che potrebbe essere sintetizzata dall'antico adagio del "chi fa da sé fa per tre" non sembra essere decisiva per i vertici di Confindustria che aggiungono come conclusione del loro ragionamento. "Una situazione che ha del paradossale, se pensiamo che il differimento servirà almeno a sbloccare il meccanismo vizioso che aveva fermato da ben due anni gli investimenti delle imprese nell'attesa di un provvedimento che di volta in volta slittava, ma che aveva finora indotto a confidare in un intervento risolutivo della Regione".

GUERRA DI CIFRE. Polemica aperta sull'Amiu tra il sindaco e l'ex presidente Ato

Rifiuti, Vindigni si difende «Nicosia dice soltanto bugie»

«Gestione fallimentare per i presidenti e i direttori succedutisi»

«Il Comune, con i soldi riscossi per la Tarsu, dovrebbe pagare l'Amiu e l'Ato, ognuno per le rispettive competenze»

CLAUDIA DI GUARDO

Continua la polemica sulla gestione dell'Amiu. A dire la sua è oggi l'ex presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni che si difende dalle accuse rivoltegli, nei giorni scorsi, dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. La polemica è nata quando Carmelo Incardona, candidato sindaco per il centrodestra, ha dichiarato che l'Amiu è debitrice nei confronti della Serit di oltre dieci milioni di euro.

«Questo è un atto - aveva detto Incardona - che decreta il fallimento non solo amministrativo, ma anche politico della municipalizzata e gli unici responsabili sono i vertici dell'azienda ed il sindaco di Vittoria». Incardona aveva quindi accusato Nicosia di aver messo a rischio il posto di lavoro di tutti i dipendenti della municipalizzata ed aveva proposto la sua ricetta: «Bisognerà risanare il bilancio e fare in modo che l'Amiu venga rilanciata come proposto nel mio programma che

non prevede la privatizzazione, ma il risanamento ed il rilancio dell'azienda che dovrà rimanere municipalizzata, ampliando la propria sfera di azione anche, ad esempio, nella cura del verde pubblico».

Immediata fu la replica di Nicosia, il quale precisò che le passività cui faceva riferimento Incardona non erano addebitabili né a lui né al presidente dell'Amiu, Gino Puccia. «Si tratta - aveva inoltre aggiunto - di passività che non hanno in ogni caso creato la minima interruzione del servizio o difficoltà gestionali e che verranno sanate man mano». Nicosia aveva quindi accusato di ipocrisia il deputa-

to regionale di Forza del Sud ed aveva tirato in ballo Vindigni dichiarando: «E' vergognoso come Incardona abbia influito pesantemente sul fallimento della politica dei rifiuti provinciali. E' stato, infatti, colui che ha voluto Giovanni Vindigni alla presidenza dell'Ato Ambiente».

«Basta con le bugie sul tema dei rifiuti - ha invece dichiarato Vindigni - . Nicosia spieghi ai vittoriesi cosa c'entra la municipalizzata Amiu, che si occupa di ritiro dei rifiuti e spezzamento, con l'Ato, che gestisce lo smaltimento? Il Comune di Vittoria con i soldi incassati grazie alla riscossione della Tassa sui rifiuti solidi urbani do-

vrebbe pagare l'Amiu e l'Ato, ognuno per i suoi compiti. Si tratta quindi di due cose distinte e separate, due contabilità diverse e fra loro indipendenti. Il debito di dieci milioni di euro nei confronti della Serit - dichiara Vindigni - è frutto delle gestioni fallimentari dei presidenti e dei direttori che si sono succeduti durante la sindacatura Nicosia e che hanno ricevuto indennità da capogiro, pari a più del doppio di quella che percepivo io come presidente dell'Ato Ragusa Ambiente».

Vindigni spiega poi che l'ambito territoriale da lui gestito ha chiuso, durante il suo mandato, sempre con bilanci in positivo. «L'ultimo - precisa - con 183 milioni di euro di utile e con un totale di circa 8 milioni di euro in avanzo di bilancio. Questi dati Nicosia, come socio, li conosce e comunque i bilanci sono pubblici. Perché, invece, non dice che il Comune di Vittoria è debitore nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente di circa tre milioni di euro, oltre al debito enorme con la società che gestisce la discarica di Motta S. Anastasia? Perché non dice ai vittoriesi, nostri compaesani, che il sottoscritto da presidente di Ato Ambiente ha consegnato nelle sue mani il banco per la raccolta differenziata di Vittoria, riveduto più volte con i suoi tecnici ed il suo assessore».

Lupo contro Lombardo: «Strano l'accordo con Aiello»

GIOVANNA CASCONI

Il Partito Democratico è chiamato ad una grande scelta: continuare ad appoggiare il governo Lombardo o ritirare il proprio sostegno? Questo il dilemma del Pd e la questione che si troverà ad affrontare all'indomani delle amministrative. A dettare tale necessità la constatazione che il Pd appoggia un governo regionale non più formato da tecnici. Lombardo, infatti, non guida più un governo tecnico. Una constatazione che fa intravedere un vento di cambiamento che soffia anche tra le mura dei palazzi palermitani.

In questo senso il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, è possibilista, pensa ad un cambiamento ma con molta prudenza. Domenica a Vittoria, insieme all'onorevole Massimo D'Alema, per sostenere la candidatura del sindaco uscente Giuseppe Nicosia, è chiaro: parte dalla considerazione che l'obiettivo è vincere e che solo dopo si potrà discutere sul farsi per risolvere la questione Sicilia.

«Il Partito Democratico è impegnato a vincere le amministrative - dichiara il segretario regionale del Pd, Lupo - qui in particolare con Giuseppe Nicosia che ha amministrato bene questa città. Dopo - precisa - faremo le nostre valutazioni politiche anche con i partiti che ora sostengono il governo tecnico». Poi annuncia che verificheranno la possibilità di un dialogo anche con il Terzo Polo.

«Dopo di che - aggiunge - verificheremo se ci sono le condizioni per un'alleanza democratica che includa i partiti del centro sinistra e del Terzo Polo per

creare una vera alternativa a Berlusconi che sta letteralmente massacrando la Sicilia».

Parole che, probabilmente, confortano il popolo del centro sinistra siciliano che, alla luce degli ultimi sviluppi, guarda con perplessità il quarto governo Lombardo: vuoi per i problemi che il presidente Lombardo ha con la giustizia vuoi per la presenza di un governo non più tecnico e che quindi fa cadere le ragioni di un laboratorio che vede insieme, alla regione s'intende, il Pd con il movimento autonomista. La questio-

ne, assicura Lupo, sarà risolta presto: non appena le elezioni amministrative saranno concluse e il vento del cambiamento avrà fatto piazza pulita. Ma la presenza di Lupo a Vittoria, inoltre, è stata occasione per il primo cittadino di denunciare il "grottesco accordo tra Aiello e l'Mpa, fondato sull'incoerenza e sull'opportunismo". A Lupo Nicosia ha chiesto chiarimenti, che dal canto suo Lupo ha replicato: "Trovo assurdo che gli assessori tecnici di Lombardo siano diventati dei comizianti. Ne terrò conto in sede regionale".

Modica Duro botta e risposta tra il sindacato e il Pd sull'inchiesta per falsità ideologica

I 17 indagati sul bilancio 2008

«I diritti prima della "politica"»

Marino (Cisl-Fp): «Spese non obbligatorie a danno dei comunali»

Duccio Gennaro
MODICA

«Pronti a ripeterci perché la difesa dei lavoratori è al di sopra di ogni interesse». La Cisl-fp non è per niente pentita per la sua iniziativa giudiziaria nei confronti dei consiglieri della maggioranza Pd-Mpa di palazzo San Domenico e sostiene di avere voluto mandare un monito a futura memoria agli amministratori, perché i soldi dovuti per gli stipendi non siano utilizzati per mandare avanti la "politica".

La denuncia del sindacato infatti ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di 17 consiglieri comunali per falsità ideologica continuata in concorso. Sono i componenti dell'attuale maggioranza che il 30 agosto 2008, in sede di bilancio, votarono una delibera con la quale si iscriveva in bilancio solo il 50 per cento delle somme dovute per aumenti contrattuali ai comunali.

L'iniziativa del segretario della Cisl-Fp Gianfranco Marino, condivisa dai vertici provinciali e regionali del sindacato, innesco al momento dei fatti una contrapposizione con le altre sigle sindacali ed ha provocato ora una dura presa di posizione della segreteria del Pd, che ha accusato la Cisl di essere andata contro l'interesse generale, nonostante le promesse dell'amministrazione che si era impegnata a versare il restante 50 per cento delle somme dovute per il contratto nel bilancio 2009.

«Quel che dice il Pd è una vera e propria mistificazione dei fatti - rileva la Cisl - e noi vogliamo ripristinare la verità. È anche il caso di ribadire che la nostra non fu un'azione inaspettata per l'amministrazione e i consiglieri, ma la

conclusione di un lungo iter che aveva visto il suo inizio già all'indomani della contestata approvazione del bilancio 2008. Iter poi proseguito, nonostante gli impegni pubblicamente assunti dall'amministrazione, quando fu disattesa tale obbligatorietà anche in sede di assestamento del bilancio, che venne poi approvato il 29 novembre 2008. In quella seduta, in aula si registrò la presenza massiccia dei lavoratori che reclamavano il dovuto e si perseverò nonostante una preventiva diffida formale presentata dal sindacato a tutti gli attori della vicenda, peraltro non tenendo in alcun conto dei "consigli" e degli "inviti" a reperire le risorse necessarie,

espressi dal segretario generale, dal presidente del consiglio e dal collegio dei revisori dei conti del Comune».

Il rimanente 50 per cento degli arretrati fu poi pagato solo 14 mesi dopo. Dice la Cisl-Fp: «È stata una plateale ed arrogante irresponsabilità politica ed amministrativa di chi non ha voluto tenere conto di una preventiva diffida a rispettare le norme, è stato uno schiaffo ai diritti dei lavoratori, sanciti per legge e per contratto, mai verificatosi in presenza di un contratto nazionale già in vigore e vincolante, oltre che una vera e propria sfida alla legalità ed alla certezza del diritto, soprattutto se si considera che, a fronte di tale

omissione, sono stati invece mantenuti stanziamenti in bilancio per spese non obbligatorie, che potevano essere contratte senza bisogno di "falsificare le entrate, maggiorandole o inventandole" per pareggiare le maggiori uscite. Crediamo che la responsabilità politica, amministrativa e non solo dell'accaduto ricada su chi propose lo schema di bilancio e poi di fatto sollecitò, come peraltro si evince dal dibattito d'aula, il voto favorevole di tutto il consiglio e non tanto sui consiglieri, meri esecutori di un ordine di scuderia. La Cisl non ha fatto altro che chiedere prima, avvertire poi e denunciare alla fine chi aveva il potere di non calpestare una norma». ◀

I FEDELI MUGUGNANO

«Caso Copai» Polemiche sull'omelia del vescovo

●●● Il vescovo della Diocesi di Noto pronuncia un'omelia con più di un esplicito riferimento al caso giudiziario del parlamentare regionale, Riccardo Minardo. E molti fedeli non gradiscono le parole di monsignor Antonio Staglianò. Qualcuno si è anche alzato, altri hanno mugugnato, molti altri hanno commentato dopo. Durante la messa che ha presieduto nel Santuario della Madonna delle Grazie, giovedì sera, il pastore Diocesi netina è andato per ben due volte sull'argomento riferendosi alla sua "Lettera per la Misericordia" e parlando di una famiglia che soffre, facendo nomi e cognomi. "L'essere cristiani - ha sottolineato - significa anche pensare alle persone che soffrono" facendo chiaramente riferimento al parlamentare regionale che si trova da circa un mese agli arresti domiciliari come la moglie per il «caso Copai».

Monsignor Staglianò ne ha parlato nel corso dell'omelia ed è ritornato sull'argomento prima del commiato dalla platea. "Non lasciamo sole le persone che soffrono - ha concluso - a Modica, in questo momento c'è questa famiglia che sta soffrendo. La chiesa deve organizzare qualcosa, deve pregare per stare vicina a questa famiglia". In molti si sono accorti che, nel corso dell'omelia, non appena è entrato nella vicenda Minardo, qualcuno si è alzato ed è andato via. Altri sono usciti dal Santuario visibilmente contrariati. E, sul web, si sono, poi, scatenate le rimostranze via internet. (*SAC*)

STRADE INSANGUINATE. Il sedicenne di Marina sbanda per il vento a Donnalucata; diciannovenne finisce sotto un pullman

Altri due incidenti con moto, ragazzo grave in rianimazione

E intanto prosegue la campagna della Provincia per garantire la sicurezza stradale utilizzando auto protagoniste di incidenti come testimonial.

Salvo Martorana

●●● Due gravi incidenti stradali hanno coinvolto due giovani centauri ragusani. Il primo si è registrato 40 minuti dopo la mezzanotte di domenica in viale della Repubblica 82 a Donnalucata. Un ragazzo di 16 anni, V.F. di Marina di Ragusa, mentre faceva rientro a casa a bordo di un ciclomotore Piaggio «Zip» è finito fuori strada, probabilmente a causa del forte vento che spirava sulla Donnalucata-Marina di Ragusa. Il giovane è stato ricoverato in riani-

mazione in prognosi riservata. Sul posto, oltre all'ambulanza del 118, anche una pattuglia della Polstrada che ha rilevato l'incidente. Da quanto emerso dai rilievi sembra che l'incidente sia da addebitare solo al forte vento che ha mandato fuori strada il ciclomotore.

L'altro incidente, per fortuna con conseguenze meno gravi per il centauro coinvolto, si è registrato ieri mattina alle 7,45. Un ragazzo di 19 anni, L.C., ragusano, a bordo del suo ciclomotore Aprilia ha perso il controllo del mezzo ed è finito sotto un pullman di linea che stava salendo verso Ragusa. È successo intorno le 7,45, sulla vecchia Statale che collega la città di Modica al capoluogo ibleo, nei pressi dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, nel bivio per

Giarratana. L'autobus, che stava affrontando la curva, proveniva dal bivio della Statale 194 e si stava immettendo sull'ex Statale 115 Ragusa-Modica, quando, per cause ancora d'accertare da parte della Polizia municipale, il diciannovenne ragusano a bordo del suo motorino è scivolato finendo sotto il mezzo pubblico condotto da P.S. di 46 anni, ragusano. A prestare i primi soccorsi, sotto la pioggia, i passanti, compreso anche alcuni carabinieri, che hanno chiamato il 118. Per estrarre il giovane è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il diciannovenne è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Civile. Ha subito la frattura della costola sinistra, contusioni alla clavicola ed in altri parti del corpo e una lieve

distorsione cervicale. Adesso si trova ricoverato in Medicina d'urgenza con una prognosi di 20 giorni. Vista la dinamica dell'incidente si può parlare quasi di miracolo. Sul posto è intervenuta la Polizia Municipale per i rilievi del caso.

E proprio per garantire la sicurezza stradale strade la Provincia ha installato tre automobili protagoniste di altrettanti

incidenti mortali sulle strade ragusane nel 2010 come «testimonial» della campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale «Progetta la tua vita». La campagna è stata lanciata dall'assessorato provinciale alla Viabilità. Sulle strade iblee nel 2010 sono morte 18 persone e 203 sono rimaste ferite. Per il 2011 si è giunti finora a sei vittime della strada. (5/11)

Domani ci sarà il segretario dell'Udc Cesa **Fds schiera Micciché** **convention al Mediterraneo**

Ultima settimana di campagna elettorale ed ultimi big in città. Si comincia già oggi, al Mediterraneo, con la convention di Forza del Sud, che presenterà il fondatore del partito, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianfranco Micciché. Il via ai lavori sarà dato alle 18.30. A dare il benvenuto a Micciché saranno il coordinatore provinciale Carmelo Incardona e l'on. Giovanni Mauro.

Anche l'Udc schiera il proprio segretario nazionale. L'incontro con Lorenzo Cesa è previsto per domani pomeriggio alle 16.30 a

villa Dipasquale. Subito dopo la convention di Ragusa, l'onorevole Cesa si recherà a Vittoria, dove, alle 18, terrà un comizio in piazza del Popolo con il candidato a sindaco Salvo Barrano. Ad accompagnare Cesa, saranno Orazio Ragusa, il coordinatore provinciale Pinnuccio Lavima e il presidente della Provincia Franco Antoci.

Il Pid, infine, dopo aver ospitato il ministro Saverio Romano, terrà giovedì, alle 18.30, nella sede elettorale di via Di Vittorio una riflessione conclusiva sulla campagna elettorale. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Domani in Gazzetta Ufficiale l'atteso dpcm correttivo che alleggerisce gli obiettivi dei comuni

Il Patto 2011 premia i più piccoli

Ma a beneficiare dello sconto maggiore è Torino (-30 mln)

DI FRANCESCO CERISANO

Per i comuni arrivano ufficialmente gli sconti sul patto di stabilità 2011. Dopo più di tre mesi d'attesa, i sindaci potranno finalmente applicare ai rigidi obiettivi contabili fissati dal dl 78/2010 e dalla legge di stabilità (n. 220/2011) le correzioni necessarie a renderli sostenibili. Il tutto in tempo utile per programmare i bilanci di previsione, il cui termine di approvazione scadrà il prossimo 30 giugno. Il dpcm che individua le soglie di salvaguardia oltre le quali non potrà spingersi il contributo chiesto ai municipi sarà pubblicato domani sulla Gazzetta Ufficiale n.120.

Per i sindaci si conclude così una lunga attesa visto che sul provvedimento (che a norma di legge doveva essere varato entro il 31 dicembre 2010) l'accordo tra il governo e le autonomie era stato raggiunto il 2 febbraio scorso. Ma poi il testo si è impantanato alla Corte dei conti che sembrava non volere sapere di rilasciare il visto

di regolarità contabile. E già qualcuno iniziava a temere che dietro il silenzio della Corte potessero nascondersi problemi di mancanza di copertura dell'assegno di 480 milioni stanziato dall'esecutivo. Da cui va però decurtato il sostanzioso aiuto a Milano per l'organizzazione dell'Expo 2015 (110 milioni di euro a palazzo Marino e 20 a palazzo Isimbardi). Restano sul piatto 310 milioni per il comparto dei comuni e 40 per le province che serviranno a ridurre gli obiettivi in quelle realtà locali in cui l'applicazione delle nuove regole avrebbe determinato effetti (quasi) devastanti.

IL NUOVO MECCANISMO DEL PATTO

A	B	C	D	E	F
Popolazione	Obiettivo ex l. 220/10	Media spesa corrente 2006-2008	B/C	Tetto	Obiettivo finale
5.000-10.000 ab.	300.000€	3.000.000€	10%	5,4%	162.000€ (ridotto)
5.000-10.000 ab	150.000€	3.000.000€	5%	5,4%	150.000€ (confermato)
10.000-200.000 ab	2.000.000€	25.000.000€	8%	7%	1.750.000€ (ridotto)
10.000-200.000 ab	1.000.000€	25.000.000€	4%	7%	1.000.000€ (confermato)
Oltre 200.000 ab	11.000.000€	100.000.000€	11%	10,5%	10.500.000€ (ridotto)
Oltre 200.000 ab	10.000.000€	100.000.000€	10%	10,5%	10.000.000€ (confermato)

La necessità di riequilibrio. E dire che, rispetto agli anni passati, il Patto 2011 sembra essere partito col piede giusto dopo la decisione del legislatore di abbandonare il criterio vigente fino al 2010 (miglioramento del saldo 2007) per adottare, su richiesta dell'Anci, un nuovo parametro giudicato più equo e stabile: l'equilibrio di bilancio, ossia il pareggio tra entrate e uscite calcolate con il metodo della «competenza mista». A questo criterio generale, il Patto 2011 ne ha aggiunto uno specifico per ogni singolo ente: ai sindaci è stato chiesto un miglioramento percentuale

della spesa corrente 2006/2008. Dopodiché l'obiettivo, così determinato, andrà raffrontato con quello che si sarebbe ottenuto applicando i vecchi parametri (dl 112/2008) e ulteriormente corretto (in aumento o in riduzione) del 50%.

E apparso subito chiaro, tuttavia, che questo meccanismo particolarmente complesso avrebbe richiesto ad alcuni enti obiettivi insostenibili superiori in alcuni casi (circa 55% comun) al 10% della spesa corrente.

Per questo il dpcm 23 marzo 2011, che andrà domani in Gazzetta, ha individuato tre percentuali di salvaguardia (in base

alla fascia demografica) oltre le quali la manovra non potrà andare. Da 5.000 a 10.000 abitanti l'obiettivo in valore assoluto non potrà essere superiore al 5,4% della spesa corrente media triennale, da 10.000 a 200.000 il limite è fissato al 7%, mentre per i comuni sopra i 200.000 si applicherà una percentuale del 10,5%.

Gli effetti benefici sui conti compensano la difficoltà del meccanismo. In termini pro capite grazie alla correzione contenuta nel dpcm si passerà da un obiettivo pari a 60,4 euro a uno di 44,6 euro, uniformemente distribuito sul territorio. E che premia soprattutto i comuni medio-piccoli. Con qualche eccezione. Il comune che beneficerà dello sconto maggiore sarà infatti Torino (30 milioni circa), seguito da Parma (-19 milioni), e Taranto (-14,5 milioni). Solo 13 comuni dovranno andare incontro a una manovra superiore ai 100 euro pro capite (tra cui proprio Torino con 138 euro a cittadino) mentre solo tre sindaci dovranno sostenere una manovra tra il 10 e il 10,5%.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Colle Napolitano: non ci sono comparazioni possibili con chi rappresenta schieramenti politici

«I leader di partito non siano gelosi Viaggiamo su pianeti diversi»

Il capo dello Stato alla stampa estera: in Italia eccessi di partigianeria

ROMA — «Sentimento di ribellione provocato da una reale o presunta inferiorità nei confronti di un rivale...». Così il vocabolario Devoto-Oli definisce la «gelosia» e Giorgio Napolitano, sorvegliatissimo nell'esprimersi, sa bene che cosa significhi evocare un tale stato d'animo, alludendo ai nostri capi partito. Eppure ne parla senza remore, davanti alla stampa estera in udienza al Quirinale, per raccontare certi contraccolpi (psicologici, ma non solo) della sua popolarità. Dice: «Francamente penso proprio che non ci sia per i politici italiani motivo di ingelosirsi, perché viaggiamo su pianeti diversi. Questo bisogna averlo sempre presente: non ci sono comparazioni possibili che non siano invece arbitrarie».

Il suo «pianeta» è quello descritto nell'articolo 87 della Costituzione, dove si precisa che «il presidente della Repubblica rappresenta l'unità nazionale». Cioè «una funzione completamente diversa da quella dei leader politici, dei rappresentanti o dirigenti dei partiti». E il capo dello Stato può sostenerlo «come politico ritiratosi da tempo da ogni posizione di parte» e che nella sua veste «cerca di mettere sempre l'accento e porre in evidenza ciò che unisce gli italiani rispetto a ciò che li divide». Com'è ovvio, aggiunge, si augura che «i nostri politici diano un contributo nello stesso senso, mentre c'è, ed è molto forte, l'elemento dello spirito partigiano», ossia «d'eccesso di spirito di partigianeria che negli Usa qualificano come hyperpartisanship».

Lui, insomma, non è un antagonista di nessuno e ci tiene a farlo sapere. E se, nella guerreggiata competizione po-

litica di oggi, qualcuno patisce la fiducia che la gente comune gli attribuisce — superiore al 90 per cento, secondo i sondaggi — questo è dovuto a un errore di prospettiva. Infatti, puntualizza Napolitano, «ritengo che certi livelli di consenso vadano messi in rapporto allo sforzo in cui mi sono impegnato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia». Celebrazioni che hanno «raggiunto una profondità e un livello di partecipazione andati oltre tutte le mie aspettative e speranze», considerato che c'erano «molte zone di reticenza o di scetticismo».

Legga il proprio successo alle iniziative per il Giubileo della Nazione, il presidente. Lettura minimizzatrice perché è consapevole che in realtà la grande maggioranza degli italiani apprezza di lui l'equidistanza e l'impegno a normalizzare un confronto ridotto a primitivismo politico. E in un rispecchiamento

di ansie, collettive e sue personali, Napolitano è percepito come una sorta di difensore civico. Tutto questo fa da un lato lievitare la sua fortuna popolare, ma dall'altro lato vede crescere l'insoddisfazione e, sì, la gelosia, di alcuni palazzi del potere. Palazzo Chigi, ad esempio. Il cui inquilino, Berlusconi, ha non a caso proposto di ridurre i poteri di questo Quirinale divenuto sempre più forte quanto ad «autorità morale» (lo hanno certificato Barak Obama e Shimon Peres) per autoattribuirseli. Ora, che la sortita del capo dello Stato sia una risposta a quella mossa, non si può dirlo. Ma che suoni come la «voce dal sen fugata» di chi verifica sulla propria pelle i sentimenti di rivalsa del Cavaliere, questo sembra davvero probabile.

È l'unico mezzo sfogo che si concede, con i corrispondenti stranieri, preoccupati di non tirarlo per la giacca e tuttavia costretti a farlo. Educatamente. Con loro, che recriminano su come sia arduo far comprendere la nostra politica, ammette: «Siamo un Paese complicato, sia dal punto di vista istituzionale che politico... un ambasciatore ripeteva spesso: in Italia capire la politica è molto difficile, però non ci si annoia mai». E sdrammatizza pure il rischio che non ci si accorga di un «certo vento antieuropeo» che spira da mesi. «Non è una sindrome solo italiana... mi pare presente anche in molti Paesi europei... In Francia si usa una parola, *repli*, traducibile in un concetto: essere ripiegati su se stessi. Una sindrome grave, di tanti dirigenti, e non soltanto di nuove formazioni politiche».

Marzio Breda

↳ Bossi e i ministeri al Nord: ora piantiamola

Berlusconi irritato. E dopo il voto la Lega si prepara a chiedere il ritorno al proporzionale

MLANO — Toni bassi. Bassissimi. Quasi sussurrati. Evitare sovracuti, soprattutto sulla questione dei ministeri. Ma, più in generale, «smetterla di piantare casini». Degli ultimi giorni, a Umberto Bossi non è piaciuto niente. E nel Carroccio va affiorando una nuova tentazione: il ritorno a un sistema elettorale proporzionale, in grado di ottimizzare — politicamente e nelle urne — le caratteristiche della Lega.

Il leader padano ieri non era di buon umore. Non si aspettava la levata di scudi nel Pdl contro la proposta di decentramento dei ministeri, soprattutto perché una sorta di via libera da Silvio Berlusconi pensava di averlo ricevuto: «Come è possibile — argomentava un colonnello padano — mettersi d'accordo su qualcosa e il giorno dopo scoprire che è come se non fosse stato detto nulla?». In ogni caso, Bossi non ha intenzione di impiccare il Carroccio a una proposta che comunque non sposta certo vagonate di voti.

Simmetricamente, il premier è arrabbiato. Con Gianni Alemanno e Renata Polverini, rei di fatto esplodere il caso ministeri in maniera incontrollata, e con il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà per le sue critiche alla campagna elettorale. Tra i

consiglieri del premier ieri era sorta una tentazione: deviare il colpo sul Colle. A partire dal pomeriggio, ha cominciato a circolare la voce che al capo dello Stato l'idea di spostare i ministeri non piacerebbe affatto. In realtà, dal Quirinale spiegano che al mo-

mento non esiste alcuna proposta, e pertanto sull'argomento non può esistere la benché minima posizione, ufficiale o ufficioso che sia. Con il senno di poi, un tentativo inutile: Bossi sembra intenzionato, almeno per il momento, a chiudere il caso nel mo-

do più indolore possibile. E difatti, le dichiarazioni ancora incendiarie dei leghisti nella prima parte della giornata, da Borghezio a Castelli, sono state sostituite dal silenzio o dalla musica d'arpa: «Se Pisapia vincerà — ha detto Matteo Salvini — sarà anche il mio sindaco».

Ma ieri ha preso a circolare un'altra notizia. Il Carroccio sarebbe intenzionato, superati i ballottaggi, a chiedere il ritorno al proporzionale. Chi ragiona su queste cose sostiene che per la Lega il sistema migliore sarebbe

il vituperato Mattarellum, in vigore tra il '93 e il 2005: proporzionale con liste bloccate alla Camera e maggioritario corretto per il Senato. Un sistema che non vincola i partiti: a uno schieramento prima delle elezioni («È chiaro — spiega un deputato — che il legame con il Pdl può penalizzarci») e che, grazie ai collegi, favorisce le forze politiche ben insediate sul territorio. Guarda il caso, ieri sera Pier-Ferdinando Casini a «Otto e mezzo» su La7 l'ha buttata lì: se la Lega proponesse una riforma elettorale proporzionale «per me sarebbe un fatto molto significativo perché la legge alla tedesca è il nostro obiettivo».

In ogni caso, quello è l'orizzonte strategico. Ciò che al momento occupa i pensieri del leader leghista è invece il riuscire a organizzare a Pontida un gran raduno. Per questo ieri ha convocato nel quartier generale di via Belletrio i segretari «nazionali» (che vuol dire regionali) del movimento. La richiesta è stata di mettere alla frusta i militanti per presentarsi in massa il prossimo 19 giugno sul Sacro prato. E la campagna elettorale padana? Bossi farà alcune puntate in giro per Milano tra giovedì e venerdì, prima di chiudere le amministrative 2011 a Varese.

Marco Cremonesi

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

Fiducia sul decreto cancella-referendum

Oggi il voto. L'opposizione protesta: ennesima umiliazione della Camera

CARMELO LOPAPA

ROMA — La chiamata alle «armi» corre via sms e non ammette defezioni. Per semplici deputati di Pdl e Lega, come per sottosegretarie e ministri. Ore 15,10: tutti presenti oggi in aula, parte l'appello per il voto di fiducia sul decreto omnibus e il governo lo affronta tra mille tensioni.

Testo blindato per evitare a tutti i costi il referendum sul nucleare, ma soprattutto per scongiurare altri possibili tonfi in aula: Responsabili all'asciutto di poltrone pronti allo sgambetto, berlusconiani spaccati, troppo alto il rischio che si ripetano cadute come le cinque in sequenza della settimana scorsa sulle carceri. E alla vigilia dei ballottaggi, Berlusconi non vuole scivolare. Sarà per altro il primo di due passaggi d'aula da bollino rosso per la maggioranza: seguirà il voto dei prossimi giorni sui nuovi assetti dell'esecutivo dopo l'informata di sottosegretari e il richiamo del Quirinale. Le opposizioni protestano, denunciano l'espropriazione della Camera su un decreto che disciplina l'intera materia energetica, oltre alla politica industriale. Il comitato promotore del referendum contro il nucleare si indigna, parla di «scippo agli italiani» della consultazione del 12-13 giugno. Anche

Azzerati 150 emendamenti Realacci (Pd): sarà una nuova giornata della vergogna

perché con l'approvazione in blocco, come già avvenuto al Senato, resterà il comma che consentirà al governo di rispolverare l'opzione nucleare in futuro. Prospettiva che il presidente del Consiglio ha già fatto propria nella famosa conferenza stampa al fianco di Sarkozy. L'ultima parola, in ogni caso, spetterà alla Corte di Cassazione, che a breve si pronuncerà sull'ammissibilità o meno del referendum alla luce del decreto approvato.

Sta di fatto che quando ieri mattina, in un'aula semideserta di Montecitorio, si stava passando all'esame dei 150 emendamenti presentati dal centrosinistra al decreto, ecco che il ministro Elio Vito è intervenuto per porre la questione di fiducia. Era nell'aria. Ma l'annuncio ha scatenato le proteste. Il Pd aveva chiesto in conferenza dei capigruppo la diretta tv sulle dichiarazioni di voto (in programma dalle 13,45) ma il Pdl si è opposto. La tensione è molto alta alla Camera, rispecchia il clima interno alla maggioranza alla vigilia del secondo turno delle amministrative. Anche perché alla fiducia sul decreto seguiranno l'esame e le votazioni degli ordini del giorno. E quelli, senza paracadute e dunque a rischio per il governo. Mentre il voto finale sull'intero decreto potrebbe slittare a domani. Con la fiducia, sarà «una nuova giornata della vergogna» attacca il democratico ecologista Ermete Realacci, «siamo di fronte all'ennesimo tentativo di scippo del voto ai cittadini, il governo le prova tutte per sfuggire al referendum, ma non avrà successo» dice la responsabile Ambiente del Pd, Stella Bianchi. Anche il finiano Car-

melo Briguglio ritiene che si tratti di un «preoccupante segnale di degrado istituzionale». E Antonio Di Pietro: «Non hanno il coraggio di affrontare i cittadini e saranno sconfessati dal referendum». L'Udc di Casini è favorevole al nu-

ciare, ma altrettanto risoluto contro la scelta del governo. «Si è discusso in Parlamento per ben tre settimane sul processo breve per Berlusconi — ricorda Gianluca Galletti — e dopo il declassamento dell'Italia nell'ultimo ou-

tlook, arriva la fiducia sul decreto Omnibus che riguarda la politica industriale, fiscale ed energetica del Paese, impedendo il confronto». Ma per i pidellini Simone Baldelli e Peppino Calderisi le norme sul nucleare «sono state

espressamente abolite dal decreto», dunque il referendum non si terrà. Non ne sono altrettanto convinti gli animatori del comitato pro-referendum su acqua e nucleare, i quali nelle stesse ore in cui Elio Vito comunicava in aula la fiducia sul testo, manifestavano davanti la Camera. Urla e proteste. Oggi torneranno davanti al Parlamento. Il Wwf Lazio promuove dalle 18 una corsa di protesta attorno a Montecitorio.